

Conclusa a Torino una delle inchieste sullo scandalo del contrabbando di benzina

La resa dei conti per 37 «uomini d'oro» del petrolio

Nell'elenco nomi grossi: Gissi, Galassi e Milani - Stralciata la posizione del gen. Giudice - Oggi inizia il processo per un'altra truffa, quella del gasolio

Dalla nostra redazione TORINO - Manca il generale Raffaele Giudice, ma ci sono gli industriali Gissi, Galassi, Milani, Pietro e Cesare Chiabotti, gli avvocati Formato e Vaccaro, i funzionari Uti Enrico Ferlito e Gerardo Di Sapia, fra i 37 rinviati a giudizio dal giudice istruttore Vaudano per contrabbando di benzina. L'inchiesta riguarda una evasione fiscale di oltre 5 miliardi realizzata negli anni '75 e '76 dalla ditta Isomar di S. Ambrogio (Torino) in concorso con varie aziende lombarde, tra cui la Sipar di Alirone e la Garlate di Merate.

sul reato di corruzione e collusione di cui sono accusati molti pubblici ufficiali dell'Uti, della Guardia di Finanza e del ministero delle Finanze. E' giunta così alla fine un'istruttoria dall'iter spesso drammaticamente tortuoso, a causa degli artifici ostacoli procedurali continuamente frapposti da legali privi di scrupoli come Giulio Formato ed Angelo Vaccaro, difensori di Gissi e Galassi. Ora sia l'uno che l'altro sono finiti nei guai assieme ai loro clienti. L'accusa nei loro confronti è di favoreggiamento e Formato è addirittura in galera.

Chiabotti. Qui, sulla carta, il DPL veniva «ossicorurato» e poi rivenduto ad altre aziende come benzina esentasse per uso industriale. Nella realtà il DPL andava alla Garlate e altre ditte come la Cobegas di Cologno Monzese e la Petrochimica Sbrina di Trescore Balneario. In questi stabilimenti veniva opportunamente trattato in maniera da ricavarne benzina per autotrazione che veniva venduta al mercato nero senza pagare la prevista imposta di fabbricazione.

zioni che all'Isomar non erano eseguite affatto. Delle 37 persone rinviati a giudizio (su un totale di 97 incriminate) molti risultano in libertà provvisoria. Sono infatti autotrasportatori le cui responsabilità sono relativamente minori. Sei sono latitanti, e tra loro purtroppo figurano alcuni pezzi grossi del contrabbando (Gissi, Galassi, Ferlito, i due Chiabotti). Sono invece detenuti, oltre ai citati Formato, Milani e Di Sapia, gli industriali Federico Gambarini e Maurizio Benelli. Sul totale dei 97, per 56 si è dichiarato il non doversi procedere, e per 4 si è disposto lo stralcio degli atti loro relativi.



Raffaele Giudice Bruno Musselli

torinese per altre vicende. Il rinvio a giudizio per la vicenda «Isomar-Sipar-benzina» cade in coincidenza con l'inizio del processo all'«Isomar-gasolio». Infatti, presso la seconda sezione del tribunale di Torino si tiene la prima udienza per 33 persone rinviati a giudizio in novembre dallo stesso dott. Vaudano. Tra gli imputati, oltre ovviamente a Chiabotti, figurano parecchi protagonisti anche del contrabbando di benzina, con l'esclusione però dei più grossi callibri, come Gissi, Galassi, Milani, Formato, Vaccaro.

caro. Ci sono comunque Ferlito, Di Sapia, Gambarini. I traffici di gasolio, distribuiti in un più lungo arco di tempo, tra il '71 e il '76, fruttarono un'evasione fiscale di circa dieci miliardi. Anche qui la tecnica usata consisteva in un meccanismo di doppie vendite (documentate ma fasulle) di gasolio per riscaldamento, effettive ma clandestine cuelle di gasolio per autotrazione.

avvocati intenderebbero sollevare. A Torino negli ultimi due mesi si sono tenuti già due processi per contrabbando di olii minerali. Uno riguardava la General Oil Company di Leini (un miliardo frodato al fisco nel '74), l'altro la Sipca (molte centinaia di milioni di imposte non pagate in epoca antecedente l'acquisto da parte di Musselli, che risale al '73). Entrambi si sono conclusi con condanne a pochi anni di carcere; in gran parte condonati.

Gabriel Bertinetto

Appalti di favore in Abruzzo?

Sott'inchiesta all'Anas progetti per 79 miliardi

Riguardano i lavori degli ultimi tre anni - Sarebbero false le firme dei tecnici

L'AQUILA - Nuovi sviluppi dell'inchiesta sulle aste truccate all'Anas dell'Aquila. I carabinieri del nucleo di PG hanno proceduto oggi al sequestro di una realtà di lavori pubblici in Abruzzo per 79 miliardi di lire. Riguardano vari appalti stradali sulle stazioni 151, 81 e 80 tra Villa Vomano, Teramo, lungo il percorso autostradale dal traforo del Gran Sasso a Teramo. Alcuni dei lavori sono in corso a cura di quattro imprese diverse.

Sei arresti per l'omicidio dell'appuntato a Padova

PADOVA - Migliaia di persone, la mattina di giovedì 17 aprile, si sono radunate all'Anas di Padova per l'omicidio dell'appuntato di carabinieri ucciso da due rapinatori. Le esequie sono state celebrate nella chiesa parrocchiale di Pontelongo dal vescovo di Padova Bortolin. Non a caso è presente il comandante del carabinieri, gen. Capuzzo e del gen. Dalla Chiesa, oltre che di varie autorità cittadine e sovietiche.

Intanto, entrambi i rapinatori arrestati (due pregiudicati diciannovesenni del veneziano, Paolo Zancato e Luca Livieri) avrebbero confessato pienamente. Ad uccidere il carabiniere con quattro colpi di una 357 Magnum, sarebbe stato il Livieri. E' una storia di «balorda» di periferia quella che viene fuori dalle indagini. E alla stessa caserma appartengono anche altre persone e imprese arrestate o fermate dai carabinieri.

Le prime due sono i fratelli Claudio e Carlo Matarazzo, di Corte di Piove di Sacco, rispettivamente 22 e 25 anni, entrambi pregiudicati per furto e omicidio. Il terzo è un altro reo, un Totino calabro 10,6 anni, imputato nel colpo abbordato dai rapinatori in fuga.

Altre due persone sono state invece fermate, per porto e detenzione abusiva della 357 Magnum, entrambi di Strà, sono il 33enne Luciano Zago, di occupazione con qualche precedente penale, e Lino Marin, 26 anni, operaio calzaturiero.

La ricostruzione del brutale omicidio è stata resa possibile dalle testimonianze di due altri carabiniere, nel corso di un drammatico interrogatorio notturno, il primo ad ammettere la propria responsabilità chiamando in causa anche Livieri, indicato come colui che aveva aperto il fuoco contro il carabiniere. Michele Angelini - questa la versione di Zancato - era giunto in pulmino davanti all'abitazione di Livieri, per addebiitare il pulmino all'impazzata.

Lo afferma il giudice di sorveglianza

«Non ci fu neanche verbale sulla rivolta a Pianosa»

Rimosso il direttore e aperta una inchiesta della magistratura - Esposto-denuncia di legali e parenti di detenuti

Dal nostro inviato LIVORNO - Il penitenziario di Pianosa è nuovamente nell'occhio del ciclone. Dopo l'apertura di una inchiesta da parte della magistratura e il trasferimento del direttore, ecco arrivare ora, sul tavolo del procuratore della Repubblica, del giudice di sorveglianza di Livorno e al ministero di Grazia e Giustizia una denuncia sulla grave situazione che si è venuta a creare nell'isola tra detenuti e agenti di custodia. Nella denuncia si parla di brutali pestaggi, vessazioni, perquisizioni ai familiari che sarebbero costretti a spogliarsi prima di parlare con i propri cari.

«In seguito a ciò - si legge nell'esposto-denuncia - si è formata (non si sa bene da chi e in che modo) un'organizzazione ed è in questo punto che, a parere degli scriventi, sarà particolarmente opportuno indagare una squadra di agenti mascherati (nel senso che gli stessi avevano la faccia coperta da un cappuccio) i quali hanno prelevato nella cella una persona per persona tutti i detenuti della sezione speciale Agrippa».

«Il detenuto Nicola Solimano, ad esempio, così colpito è svenuto e ha poi ripreso i sensi in cella di isolamento. Molti internati hanno riportato lesioni (quasi tutti) e alcuni piuttosto gravi: ad esempio il detenuto Soti ha riportato una lesione tale da rendere necessari 10 punti di sutura alla testa».

Fra l'altro si sostiene nella denuncia che a Pianosa nei giorni 29 e 30 marzo non vi fu alcuna rivolta o sommossa da parte dei detenuti, ma vi fu invece un pestaggio dei reclusi.

«La scintilla che avrebbe fornito agli agenti il pretesto per la «punizione» sarebbe scoccata: seguito di un diverbio tra un sottufficiale e un detenuto».

«Il giudice di sorveglianza Coviello ha già effettuato una ispezione e ha affermato che per quanto è accaduto a Pianosa «non sono stati rispettati i termini di legge» e «in particolare non è stato redatto alcun processo verbale».

Ora i familiari chiedono che sia aperta una severa inchiesta. g. sgh.



RITORNA LIBERO BIGGS Ronald Biggs, uno degli autori della famosa rapina al treno postale di Glasgow-Londra, è stato rimesso in libertà su disposizione dell'Alta Corte della Giustizia. La richiesta di estradizione presentata dal governo britannico, l'Alta Corte ha respinto oggi con la richiesta della Gran Bretagna non potesse essere accolta a causa dell'impossibilità di dare applicazione al trattato che regola le estradizioni fra Le Barbados e la Gran Bretagna.

Per la strage a Peteano tutti assolti

La Corte di Cassazione, quinta sezione penale (presidente Melone, relatore Anedda, PG Ciampanti) ha confermato la assoluzione, per insussistenza del fatto, del generale dei carabinieri Dino Mingarelli, del tenente colonnello Domenico Farro e del tenente colonnello Antonino Chirico, in relazione all'inchiesta sulla strage di Peteano ed alla vicenda delle presunte deviazioni. La Corte di Cassazione ha rigettato il ricorso del procuratore generale di Venezia ed ha confermato la condanna delle parti civili. Il tenente colonnello Farro e Maria Mezzorana al pagamento delle spese di giudizio e di lire 100 mila ciascuno alla cassa delle ammende.

Per i danni di un'esplosione

Avvocati di Trieste citano in giudizio il presidente Reagan

TRIESTE - Il presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, è stato citato in giudizio davanti al tribunale civile di Trieste per rispondere dei danni provocati dallo scoppio della polveriera di Tauriano di Spilimbergo (Fordenone) avvenuto il 12 ottobre 1979 e che provocò cinque morti e numerosi feriti.

Ricidò il denaro del riscatto

Arrestato a Napoli l'ultimo della banda che rapì De Martino

Dalla nostra redazione NAPOLI - E' durata tre anni la latitanza di Umberto Navigio, il riciclatore del riscatto pagato per la liberazione di Guido De Martino, figlio dell'esponente socialista, on. Francesco, egli stesso dirigente della federazione napoletana del Psi, liberato nell'aprile del '77 e ripreso dopo una quarantina di giorni di prigione.

All'ispettorato delle carceri di Milano

Attentato al plastico: per 16 di Prima linea nuovi mandati di cattura

MILANO - Nuovi mandati di cattura, sono stati emessi dall'Ufficio Istruzione del tribunale di Milano nell'ambito dell'inchiesta su Prima Linea e sui gruppi fiancheggiatori dell'organizzazione terroristica.

situazione meteorologica

Weather forecast section including a map of Italy and a table of temperatures for various cities.